

La passione di Agata.

Sacra rappresentazione con i pupi siciliani.

Nella monumentale chiesa di S. Nicolò l'Arena, promossa dai Rotary Club di Misterbianco, Tremestieri etneo e San Gregorio di Catania, si è svolta la sacra rappresentazione con i Pupi Siciliani *La passione di Agata*, proposta da *La Marionettistica Fratelli Napoli* del Capoluogo etneo. Tra gli attenti spettatori l'arcivescovo S.E. Mons. Luigi Renna, il quale ha sottolineato il notevole spessore culturale dell'iniziativa. Il teatro dei pupi, distinto da quello delle marionette, è presente nell'Isola già nei primi decenni del XIX secolo. Il tema più ricorrente a cui si è sempre ispirato, è la storia di Carlo Magno e dei suoi paladini, narrata nelle opere della letteratura italiana di contenuto cavalleresco dei secoli XV e XVI. Lo spettacolo è denominato *Opera dei pupi*, creazione artistica tra le più originali e interessanti della Sicilia. Le compagnie dei pupari, sempre ricche di estro e creatività, nel corso delle festività pasquali e natalizie rievocavano episodi della vita del Signore Gesù. Erano rappresentate anche le vite di alcuni santi, in contemporanea, spesso, alle feste patronali. Qualunque fosse il tema trattato, cavalleresco o religioso, era pubblicizzato con splendidi manifesti dipinti a tempera (*cartelli*) posti all'ingresso del teatro. *La passione di Agata* è non solo una sacra rappresentazione ma anche una pregevole

esibizione teatrale di arte drammatica, che offre allo spettatore una giovane pronta alla morte ma feconda di vita. Lo spettacolo è caratterizzato da una sceneggiatura attenta e accurata, la cui struttura portante è costituita dagli *Atti latini del martirio di S. Agata*, (fine sec.V-inizi sec.VI) sapientemente elaborati da Alessandro e Fiorenzo Napoli. In particolare, sono state prese in considerazione delicate leggende popolari di carattere sacro e accantonate quelle ingenuie e fantasiose. In base al documento citato, *Sant'Aituzza* fu vittima della persecuzione di Quinziano non perché respinse le sue squallide profferte amorose ma in quanto rimase salda nella fede in Gesù Cristo. Il Proconsole di Catania ritenne che la condanna a morte di Agata, appartenente ad una nobile famiglia, avrebbe rafforzato il suo prestigio. Di più. Secondo le norme del Diritto Romano, dopo l'esecuzione sarebbe stato possibile appropriarsi dei suoi beni.

Nella sacra rappresentazione è rispettato, in ogni caso, uno dei principi tipici del teatro dei pupi ; la polarizzazione delle simpatie sull'eroe / eroina o comunque sul grande personaggio, che alla fine trionferà, e lo sdegno nei confronti del prepotente. Quest'ultimo incarna la forza brutta ma sarà inesorabilmente sconfitto!

Gli spettatori hanno ammirato - tra l'altro- i volti dei pupi(soprattutto quello di Agata) dipinti con particolare cura, la perfetta sincronia tra le voci dei personaggi (dai timbri e toni diversi) ed i loro gesti.

Tutto ciò ha impresso una stupefacente vitalità a oggetti inanimati!

Meritano una menzione anche gli abiti dei protagonisti e le scene del teatrino. Realizzati con cura e sapienza artigianali , richiamano note opere d'arte sacra. E infine gli accorgimenti tecnici. I sofisticati effetti di luce, o quelli che consentono di simulare il fuoco, la lava dell'Etna o gli scuotimenti di un terremoto. Calcano la scena non soli i pupi raffiguranti la Santa e il Crudele Tiranno, ma anche quelli di Silvano, consigliere di quest'ultimo. Vi sono anche l'apostolo Pietro e un fanciullo che lo accompagna, un angelo ed i soldati romani. Non manca Afrodisia, la navigata matrona romana che -su richiesta del Proconsole- tentò inutilmente di corrompere Agata. Lo storico Santi Correnti, ricorda che il nome di questa è stato storpiato nel vernacolo catanese in *Furdizzia* e attribuito a ogni donna dai discutibili principi morali. *Last but not least* ecco Peppenino, già noto nell' Opera dei Pupi come fedele domestico del paladino Orlando.

Piccolo di statura ma con un grande cuore, arguto ma simpaticamente ironico, si esprime in dialetto catanese e incarna la saggezza popolare. È

presente sin dalle primissime battute della *Passione*. La sera del tre febbraio desidererebbe recarsi in piazza Duomo con moglie e figli per ammirare i famosi fuochi d'artificio, ma non tutti sono d'accordo. Cambia allora la sua proposta: alla famiglia unita, narrerà la storia della Giovane Martire.

La passione di Agata avvince lo spettatore anche nelle ultime scene.

Si apprende che secondo un' antica leggenda popolare una donna distese pietosamente un lungo velo sul corpo nudo della Santa ormai in fin di vita. Esso lungo i secoli è stato portato più volte incontro alla lava del Vulcano, invocando la celeste intercessione della Vergine Catanese. La tavoletta di marmo con l'elogio divino MSSHDEPL , il cui significato è "Mente sana e sincera, per l'onore di Dio e la liberazione della patria", posta all'interno del sepolcro da un fanciullo.

La terrificante eruzione dell'Etna e il terremoto che scuote la Città; la morte di Quinziano fra i gorghi del fiume Simeto.

La famiglia Napoli ha ricevuto nel 1978, ad Amsterdam, il *Praemium Erasmianum* per meriti culturali e nel 2001 *l'Opera dei Pupi* è stata dichiarata dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

E' auspicabile che possano essere raggiunti altri prestigiosi traguardi.

Carlo Pappalardo





